



I GIUSTI TRA LE NAZIONI

I NON EBREI
CHE SALVARONO
GLI EBREI IN
EMILIA ROMAGNA
1943-1945



GLI EBREI IN ITALIA DALL'EMANCIPAZIONE ALLA PERSECUZIONE

La promulgazione dello Statuto Albertino nel marzo 1848, da parte di re Carlo Alberto di Savoia, che sanciva per la prima volta la piena **emancipazione** civile degli ebrei nel Regno di Sardegna e Piemonte, fu un fondamentale punto di svolta nella storia dell'ebraismo italiano. Successivamente, con le guerre e le lotte del periodo risorgimentale e il conseguente processo di unificazione, l'emancipazione fu automaticamente estesa anche a tutti gli ebrei residenti nella penisola. Con l'Unità, dal 1860 gli ebrei si videro impegnati assieme e al pari dei concittadini non ebrei nella costruzione della nazione italiana: integrati nella società civile, poterono accedere al mondo delle professioni e dell'educazione, ai diversi settori dell'economia, all'esercito, all'amministrazione e alla politica.

Un nuovo impulso si registrò anche nell'incremento della popolazione ebraica italiana: da circa 35.000 ebrei al momento dell'Unità, si passò a 48.032 in base al censimento dell'agosto 1938 (circa l'1‰ della popolazione totale).

La vittoria del fascismo nel 1922 non mutò inizialmente il rapporto tra ebrei e non ebrei. L'antisemitismo, infatti, non fu dapprincipio un elemento centrale dell'ideologia e del progetto politico fascista, come invece lo fu per il nazismo. Solo a partire dal 1934, il mutamento del quadro politico internazionale rese l'antisemitismo un tema di primo piano per la dittatura fascista.

Tra il 1936 e il 1938 si scatenò una massiccia **campagna antiebraica** sulla stampa italiana: gli ebrei venivano dipinti come nemici dell'Italia e del fascismo, infidi, ladri, sfruttatori. L'antisemitismo politico si intrecciò con un razzismo prettamente biologico basato sulla politica della **"difesa della razza"**, avviata dopo la conquista dell'Impero, e con il processo di formazione dell'"uomo nuovo fascista". In questo contesto si innesta la politica persecutoria fascista, che fu decretata dai **provvedimenti legislativi** del settembre-novembre 1938: essi impedirono agli ebrei di partecipare alla vita sociale del Paese, riducendo gli ambiti nei quali potevano operare, li privarono all'accesso all'istruzione, provocarono l'espulsione degli ebrei stranieri.

Con lo scoppio della guerra e la partecipazione italiana a fianco della Germania (giugno 1940), la situazione degli ebrei andò peggiorando: nuove vessazioni si aggiunsero alle già gravi restrizioni imposte alla loro vita. Iniziarono gli internamenti degli ebrei stranieri e degli ebrei italiani antifascisti.

Dopo l'**armistizio dell'8 settembre 1943** e con l'occupazione militare tedesca che seguì, iniziò la fase più brutale delle persecuzioni antiebraiche, caratterizzata dall'estensione del piano nazista di attuare lo sterminio di massa. La politica degli arresti e delle deportazioni verso Auschwitz e altri campi di sterminio iniziò da metà ottobre in poi; vi collaborarono attivamente anche le autorità della RSI (Repubblica Sociale Italiana).

Tuttavia, molti ebrei poterono sfuggire alla cattura e a morte certa e vivere in clandestinità grazie all'aiuto offerto da una parte importante della popolazione italiana. A rischio della loro libertà e vita, molti italiani si prodigarono per la salvezza degli ebrei, con gesti di spontanea ospitalità o con la creazione di reti clandestine di soccorso.

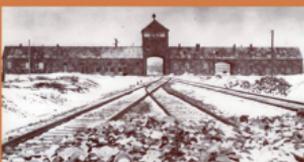
La mostra che qui viene presentata vuole essere un omaggio a tutte quelle persone che con il loro supporto morale e materiale aiutarono gli ebrei in quei tempi così bui e disperati.



Athleti ebrei della Società del Panaro, a Modena. L'emancipazione portò a una serie di trasformazioni nell'identità tradizionale ebraica collettiva, gettando le fondamenta di una **società ebraica moderna** e fortemente secolarizzata



1, 2, 3. **La purezza della razza italiana** deve essere preservata a ogni possibile contaminazione: i giornali dell'epoca danno largo spazio all'azione della propaganda antiebraica. In questo contesto, il Regio Decreto Legge N° 1728 del novembre 1938 definisce i criteri di appartenenza alla "razza ebraica": è l'atto ufficiale del regime fascista che sancisce l'inizio della discriminazione degli ebrei in Italia



Ingresso al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, in Polonia